

al Cavaliere.

IL COLORE DELLA LISTA

Non basta. La parola ancora a Giovanardi. Sempre dal resoconto stenografico della Camera dei deputati: «...Poi c'è l'ultima ciliegina. Anche questa ci vuole. Questa è bella, perché il nero diventa bianco e il bianco diventa nero. Infatti, per quanto rilevato Antigua non è più nella black list ma oggi è, a pieno titolo, nella white list. Non è nella lista nera. Oggi è nella lista bianca. Ci può essere qualcuno che dice che si tratta di un Paese che è nella lista nera. Oggi è nella lista bianca. Quindi, fra il bianco e il nero penso che vi sia un po' di differenza. Tuttavia, è chiaro che alla luce di tutte queste cose il vecchio detto "calunnia, calunnia, che alla fine qualcosa rimane" aleggia nell'aria...». Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio pensa di aver calato l'asso vincente. È sicuro. Sicurissimo. Ma sbaglia. Clamorosamente. Per difetto di conoscenza o peggio ancora? A smentirlo è un documento in mano a tutti i commercialisti italiani. Grandi e piccoli. Oggetto: **OBBLIGO DI COMUNICAZIONE PER LE OPERAZIONI CON PAESI BLACK LIST**. Spiegazione: Con il Decreto del 30 marzo 2010, il Ministro dell'Economia e delle Finanze ha previsto l'obbligo, per tutti i soggetti identificati ai fini Iva nel territorio dello Stato, di comunicare le operazioni effettuate nei confronti degli operatori economici aventi sede, residenza o domicilio negli Stati o territori a regime fiscale privilegiato (cosiddetti Paesi «Black List»). Alla circolare sono allegati schede che indicano i Paesi «Black list». Decreto 21.11.2001: Alderney, Andorra, Anguilla, Antille Olandesi, Aruba, Bahamas, Barbados, Barbuda, Belize, Bermuda, Brunei, Filippine, Gibilterra, Gibuti, Grenada, Guatemala, Guernsey, Herm, Hong Kong, Isola di Man, Isole Cayman, Isole Cook, Isole Marshall, Isole Turks e Caicos, Isole Vergini britanniche, Isole Vergini statunitensi, Jersey, Kiribati, Libano, Liberia, Liechtenstein, Macao, Maldive, Malesia, Montserrat, Nauru, Niue, Nuova Caledonia, Oman, Polinesia francese, Saint Kitts e Nevis, Salomone, Samoa, Saint Lucia, Saint Vincent e Grenadine, Sant'Elena, Sark, Seychelles, Singapore, Tonga, Tuvalu, Vanuatu. Il secondo decreto comprende anche i seguenti Paesi: Angola, **Antigua**, Costa Rica, Dominica Ecuador, Giamaica, Kenia, Lussemburgo, Malta, Mauritius, Portorico, Panama, Svizzera, Uruguay». Con D.M. 27/07/2010 dalle «Black List» sono stati eliminati Cipro, Malta e la Corea del Sud. Ma non Antigua. Domanda: ma qual è la «white list» evocata da Giovanardi? ♦

**Le ville del premier
Il patrimonio immobiliare
da Arcore alla Sardegna**



Villa San Martino
Ad Arcore, l'ex convento del '500, con 145 stanze, fu acquistato dal giovanissimo Previti da una nobile minorene rimasta orfana.



Villa Certosa
È la «reggia» acquistata 25 anni fa in Costa Smeralda per 1,5 mld di lire. Usato il piano casa sardo per l'ok al suo ampliamento.



Villa Belvedere
Altra villa storica di Berlusconi, è la residenza di Macherio contesa con la moglie Veronica Lario nella causa del divorzio.



«Il Gernetto»
È la villa settecentesca di Lesmo (Monza e Brianza), che comprende 35 ettari di bosco e un giardino a terrazze lungo la valle del Lambro.

Intervista a Claudio Siciliotti

**«Quella black list
ancora troppo oscura»**

Il presidente dei Commercialisti: servono informazioni esatte per chiarire i percorsi finanziari in quei Paesi a rischio

U.D.G.
ROMA

Il tema centrale è quello della trasparenza dei percorsi finanziari e della titolarità dei soci. Ciò che noi commercialisti chiediamo è di essere messi nelle condizioni di non commettere errori. Per questo abbiamo bisogno di informazioni corrette». A sostenerlo è Claudio Siciliotti, presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti.

Dottor Siciliotti, ci aiuti a districarci tra «black» e «white» list...

«Il tema è quello della trasparenza dei percorsi finanziari e delle titolarità dei soci. Queste società offshore sono quelle che consentono una "opacità" di informazioni per quanto concerne i percorsi del denaro e quello dei soci. Non è tanto lo strumento societario quanto il Paese che ospita. È del tutto giusto che si avvino delle procedure volte a monitorare le operazioni che si svolgono verso Paesi come quelli inseriti nella "black list". Si tratta di un adempimento gravoso la cui finalità è comunque apprezzabile e i commercialisti italiani si sono adoperati per conseguire le condivisibili finalità. Dobbiamo però avere le informazioni esatte per poter svolgere questa attività senza incorrere in errori...».

Il che vuol dire?

«Vuol dire chiedere, come abbiamo già fatto, una proroga nei tempi sufficienti ad ottenere le ulteriori informazioni sui punti dubbi. Informazioni allo stato ancora mancanti. La scadenza posta dal Decreto governativo è il 2 novembre, troppo ravvicinata se si tiene conto che la circolare dell'Agenzia delle Entrate è del 21 ottobre...».

Dottor Siciliotti, cosa rischia un commercialista che si muove sulla base di informazioni inesatte per ciò che concerne operazioni finanziarie fatte con Paesi che si sostiene essere fuori dalla «black list» mentre non è vero?

«Rischia di far male il proprio lavoro e di non adempiere correttamente alle funzioni che gli vengono affi-

date. Mi lasci aggiungere che nella stragrande maggioranza, pur in carenza di informazioni, non incorriamo in questo rischio».

In precedenza, lei ha fatto riferimento a punti ancora oscuri del Decreto governativo. A cosa si riferisce in particolare?

«Penso, ad esempio, alla rilevanza, che va precisata, dei rapporti tra casa madre e una sede operativa della stessa azienda se quest'ultima è ubicata in un Paese "black list"».

Come presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti cosa si sente di chiedere al Governo?

«Chiedo di proseguire una lotta decisa nei confronti dei paradisi fiscali e finanziari. Perché non si può essere una economia globale con regole che restano locali.» ♦

LA DECISIONE DELLA CAMERA

Iniziato l'esame della richiesta del Tribunale di Milano di procedere nei confronti del premier, che accusò il giudice Nencini di Firenze di essere «una metastasi».

IL FATTO

**Oggi il premier
ad Acerra
tra i rifiuti**

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi, insieme al Capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, e al Presidente della regione Campania, Stefano Caldoro, questa mattina alle ore 11.30 terrà una riunione presso l'impianto di termovalorizzazione di Acerra. Berlusconi è anche atteso al prevertice dei leader Ue del Partito popolare europeo (Ppe). L'incontro si svolgerà durante una colazione di lavoro nel castello di Bouchout, a Meise, nei pressi di Bruxelles. Alla riunione dovrebbe intervenire anche Angela Merkel.